

Covid, scuole e discoteche in rivolta

Migranti, 11 milioni alla Tunisia per i controlli sulle frontiere

MIGRANTI, 11 MILIONI ALLA TUNISIA PER I CONTROLLI SULLE FRONTIERE

DI GIAMPIERO DI SANTO

Dopo la grande paura di mezz'agosto tornano a scendere i contagi da Coronavirus, ieri 320 in tutta Italia contro i 479 del giorno precedente e gli oltre 600 del 15 agosto. Il calo, però, è accompagnato da una flessione dei numero dei tamponi, sceso ieri a 30.666, seimila in meno di domenica. E i numeri (4 morti, oltre a 51 contagi nel Lazio, 46 in Veneto e 43 in Lombardia), dicono che bisogna fare i conti con una situazione che rischia in ogni momento di finire fuori controllo.

È per questo che il governo ha deciso di tenere chiuse le discoteche e i locali da ballo fino al prossimo 7 settembre ed è per questo che i presidi delle scuole italiane sono in allarme perché a poche settimane dalla riapertura di settembre non è ancora chiaro come sarà affrontato il problema della loro responsabilità penale nel caso di contagi, e alle prese con il problema dei banchi monoposto promessi dal ministro dell'Istruzione **Lucia Azzolina**, che ancora non ci sono.

La responsabilità penale, prima di tutto. Ieri il presidente dell'Anp, Associazione nazionale presidi, **Antonello Giannelli**, ha chiesto che le decisioni sulle aperture o chiusure dei singoli istituti in caso di contagi sia decisa dalla Asl di appartenenza, e non sulla base di criteri generali «Se ci sarà un caso positivo all'interno di una scuola bisognerà valutare

la chiusura dell'istituto solo di concerto con l'autorità sanitaria, cioè la Asl, e dopo avere considerato le circostanze», ha dichiarato. «Non ci possono essere regole generali né ci si può affidare esclusivamente a parametri numerici».

Il numero uno dei presidi ha sottolineato di avere chiesto «prima della riapertura delle scuole di rivedere la responsabilità penale imputabile ai dirigenti scolastici in relazione alla sicurezza sugli ambienti di lavoro. Il Covid è equiparato a un incidente sul lavoro. Se il dirigente scolastico attua il protocollo sanitario allora non gli si deve imputare nulla. Non parliamo di scudo penale perché quello fa riferimento a soggetti che hanno commesso reati e i presidi non sono delinquenti o malfattori». A scanso di equivoci, comunque, le linee guida dell'Anp per l'apertura dell'anno 2020-21 prevedono che in ogni scuola sia predisposto un locale adibito all'accoglienza degli eventuali casi sintomatici di Coronavirus o sospetti.

È ancora il virus, insomma, dopo il lockdown totale di marzo e aprile scorsi, a condizionare con la ripresa dei contagi l'agenda economica e politica del paese e anche la vita degli italiani.

I presidi, nel presentare ieri il loro vademecum per il ritorno degli studenti nelle classi, hanno chiesto al governo di «conoscere con urgenza il calendario di consegna dei banchi monoposto», ha detto Giannelli. «Non è possibile che lo vengano a sapere all'ultimo momento: l'organizzazione richiede tempo».

Secondo il presidente dell'Anp servono «risorse adeguate per organizzare e gestire

al meglio il rientro a scuola in sicurezza: servono locali, banchi monoposto e un ampliamento dell'organico. Non si devono vanificare gli enormi sforzi profusi dai presidi, dai loro collaboratori, dal ministero e dai suoi uffici territoriali, dagli enti locali affinché la ripartenza avvenga per tutti nella massima sicurezza».

Sforzi profusi da tutti gli italiani, bisogna dire, ma non sufficienti per evitare l'adozione di nuove misure.

Non è un caso che domenica 16 agosto, dopo il picco di casi registrato il giorno di Ferragosto, il governo abbia convocato la conferenza Stato-regioni per discutere con i presidenti le misure per contrastare la ripresa dell'epidemia e predisporre le contromisure che dovranno evitare un nuovo lockdown.

Così, firmata dal ministro della Salute Roberto Speranza e dal collega dello Sviluppo economico, **Stefano Patuanelli**, è arrivata l'ordinanza che vieta l'apertura delle discoteche al chiuso fino almeno al 7 settembre e dispone la fine dell'attività estiva per i locali da ballo anche all'aperto, oltre a imporre tra le 18 della sera e le 6 del mattino l'uso obbligatorio della mascherina nei centri cittadini e nelle strade della movida. «Inoltre, e di possibili di più, i p... ni non pot...»

63 / 100

